

SCUOLE DELL'INFANZIA

3° CIRCOLO

BASSANO DEL GRAPPA

PROGETTAZIONE EDUCATIVA

PREMESSA

La Scuola dell'Infanzia concorre all'educazione armonica e integrale dei bambini e delle bambine che, attraverso la famiglia, scelgono di frequentarla nel rispetto e nella valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nonché della responsabilità educativa delle famiglie.

La Scuola dell'Infanzia è un ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi che integra, in un processo di sviluppo unitario, le differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e del conferire senso da parte dei bambini.

Esclude impostazioni scolasticistiche che tendono a preconizzare gli apprendimenti formali e, attraverso le apposite mediazioni didattiche, riconosce come annotazioni essenziali del proprio servizio educativo:

- la *relazione personale significativa* tra pari e con gli adulti, nei più vari contesti di esperienza, come condizione per pensare, fare ed agire;
- la *valorizzazione del gioco* in tutte le sue forme ed espressioni: la strutturazione ludiforme dell'attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità;
- il *rilievo al fare produttivo ed alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali, l'ambiente sociale e la cultura* per orientare e guidare la naturale curiosità in percorsi via via più ordinati ed organizzati di esplorazione e ricerca.

All'interno dello scenario delineato, la scuola dell'infanzia si propone come luogo d'incontro, di partecipazione e di cooperazione delle famiglie, come spazio d'impegno educativo per la comunità e come risorsa professionale specifica per assicurare a coloro che la frequentano la massima promozione possibile di tutte le capacità personali, promozione che si configura come diritto soggettivo di ogni bambino ed interesse legittimo delle famiglie.

(Dalle Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia – D. Lgs. 19 febbraio 2004, n.59).

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

PLESSO S. EUSEBIO

ANALISI DELLA SITUAZIONE AMBIENTALE SCOLASTICA

La scuola dell'infanzia statale di S. Eusebio è situata nella periferia nord-occidentale di Bassano del Grappa, in zona collinare, nella frazione omonima. L'ambiente offre notevoli possibilità di esplorazione e di conoscenza sia da un punto di vista naturalistico sia socio-culturale: dalla scuola si raggiungono agevolmente le colline circostanti, la riva del fiume Brenta, campi coltivati, il quartiere con le varie attività presenti. L'edificio consta di due piani: al piano terra sono ubicati: l'atrio, la sala da pranzo, un salone polivalente (utilizzato per attività psicomotoria, animazione teatrale, musica, gioco-danza, momenti d'incontro tra sezioni, feste, attività extra scolastiche), i servizi e un'aula, al primo piano si trovano due aule, la biblioteca e i servizi. Tre lati della scuola si affacciano su un ampio cortile attrezzato. Sul quarto lato l'edificio confina con la scuola elementare.

ORARIO DI FUNZIONAMENTO DELLA SCUOLA

Entrata anticipata	7.45-8.00
Accoglienza	8.00-9.00
Uscita antimeridiana	dalle 12.00 alle 13.00
Uscita	15.45-16.00

ORGANIZZAZIONE DI PLESSO

Sezione		Num. Alunni	Età Alunni	Insegnanti
	A	20	5anni	Crestani Graziella Daldin Carla
	B	20	3anni	Pellanda Elena Novello Carla
	C	20	4anni	Menon Novella Bellò Daniela

Coordinatore di plesso: Bellò Daniela
Insegnante di sostegno: Dal Bianco Sara
Insegnante di religione: Contaldo Laura
Operatori A.S.L. :Bolcato Sabrina

ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI

Nelle scuole dell'infanzia del circolo le sezioni sono strutturate per età omogenea. La programmazione dell'attività didattica prevede che durante l'anno scolastico si organizzino sia momenti d'intersezione tra i bambini di età diversa (sfondo integratore, feste e ricorrenze) sia attività di sezione.

Nei momenti di compresenza delle insegnanti, i bambini vengono divisi in sottogruppi, secondo una rotazione settimanale delle attività proposte.

LA GIORNATA SCOLASTICA A SCUOLA

7.45-8.00	Entrata anticipata.
8.00-9.00	Entrata e accoglienza in aula.
9.00-9.30	Merenda, appello e conversazione con attività di routine.
9.30 – 10.30	Attività in sezione e gioco in giardino
10.30 – 12.00	Attività per ambiti disciplinari/laboratori.
12.00 –13.00	Pranzo con orario differenziato per le tre età
13.00 – 13.30	Gioco in giardino o in salone “piccoli” e “medi”.
13.00 – 14.00	Gioco in giardino o in salone “grandi”.
14.00-15.15	Riposo (piccoli e medi) / attività strutturate (grandi).
15.30-16.00	Merenda e uscita

PLESSO XXV APRILE

ANALISI DELLA SITUAZIONE AMBIENTALE SCOLASTICA

La scuola dell'infanzia XXV Aprile si trova in una posizione pianeggiante di Bassano del Grappa, nella zona destra Brenta, in prossimità delle colline, vicina al centro ed è favorita da facili vie di comunicazione. Per l'anno scolastico 2005/06 accoglie 143 bambini.

Il plesso presenta 6 aule spaziose e luminose dotate, ciascuna al suo interno, di un bagno per gli alunni ed un bagno per le insegnanti.

Le sezioni sono formate da bambini di età omogenea.

La scuola è dotata di un salone polivalente utilizzato per attività psicomotoria, animazione teatrale, momenti di incontro tra sezioni, feste, attività extrascolastiche, incontri di formazione per insegnanti e per genitori e di una piccola aula di informatica.

La sala da pranzo, accoglie tutti i bambini della scuola con orario differenziato per le tre età.

L'ampio giardino situato nella parte posteriore dell'edificio e sottostante il Monte Crocetta è accessibile da ogni aula.

ORARI DI FUNZIONAMENTO DELLA SCUOLA

<i>Entrata anticipata</i>	7.45-8.00	
Entrata	8.00-9.00	
Uscite facoltative	11.45-12.00 (senza mensa) 12.45-13.00 (piccoli) 13.00-13.15 (medi e grandi)	
Uscita pomeridiana	15.45-16.00	
Prolungamento	16.00-17.45	

Il servizio di prolungamento è gestito dalla Direzione didattica e la spesa è a carico dei singoli genitori. Lo stesso è a disposizione dei bambini della sc. dell'infanzia e della sc. elementare XXV Aprile.

ORGANIZZAZIONE DI PLESSO

.		Num. Alunni	Età alunni	Insegnanti
ROSSA	2./A	22	4.ANNI	MENEGHETTI LUIGINA CARON ALESSANDRA ALBERTON PAOLA (sostegno) FRANCESCA MORO (op.U.S.L.)
GIALLA	2./B	22.	5. ANNI	NEGRELLO ROBERTA CERANTOLA ILENIA CUCCAROLLO ALESSANDRA (sostegno) CAVALLI ALESSANDRA (op.U.S.L.)
BLU	1/A	20	3.ANNI	MOZZATO GIULIANA STEFANI MARIATERESA TOMMASI EMANUELA (sostegno) LAZZAROTTO BARBARA (op.U.S.L.)
VERDE	17B	25	3ANNI.	BARBIERI NADIA BASSETTO LUISA
ARANCIONE	3/A.	20	5 ANNI	BOF ANNAMARIA LISINI ROBERTA CASSIANO ADA (sostegno) MORO FRANCESCA (op.U.S-L.) CAPOSSELA CARLA(sost.prov.)
AZZURRA	3/b.	23.	5 ANNI	PEDETTI LUCIA VANZO DANIELA TOMMASI EMANUELA (sostegno)

INSEGNANTE DI RELIGIONE:CONTALDO LAURA per la sez.3/B
RIGODANZO CLAUDIA per le altre sezioni

I BISOGNI DEI BAMBINI

La scuola costituisce un luogo nel quale, intenzionalmente, si cerca di rispondere in modo appropriato ai bisogni del bambino.

BISOGNO DI RISPETTO: rispetto significa riconoscere nel bambino sentimenti come la tristezza, la gelosia, la rabbia, la paura non negando né deridendo. Rispetto significa anche non banalizzare o svuotare di significato la comunicazione con il bambino.

BISOGNO DI SICUREZZA: per promuovere lo sviluppo di una immagine positiva di sé e per una adeguata identificazione con figure significative familiari.

BISOGNO DI SVILUPPARE LA PROPRIA ORIGINALITA': per valorizzare le potenzialità e i talenti propri di ogni bambino contro effetti di conformismo e di ricettività prevalentemente passiva.

BISOGNO DI COERENZA DELLA PROPOSTA EDUCATIVA: per avere punti di riferimento reperibili sia nell'ambiente fisico che nelle persone. Ogni cambiamento va compreso e assimilato in quanto le abitudini e le routines sono alla base del senso di sicurezza.

BISOGNO DI GIOCO E DI DIVERTIMENTO: il lavoro programmato per gli alunni è proposto loro sotto forma di gioco quale "forma privilegiata di apprendimento e di relazioni. Esso infatti consente al bambino di trasformare la realtà secondo le sue esigenze interiori, di realizzare le sue potenzialità e di rivelarsi a se stesso e agli altri in una molteplicità di aspetti, desideri e di funzioni".

BISOGNO DI AUTONOMIA: attraverso l'autonomia il bambino si costruisce la sua identità. Nella scuola tutto è predisposto affinché egli possa "fare da solo" per raggiungere l'autonomia fisica e psicologica.

BISOGNO DI SOCIALIZZAZIONE: si favoriscono i rapporti con i pari attraverso momenti organizzati di interazione con compagni della stessa età e di età diverse per promuovere l'apprendimento osservato e la capacità di condivisione empatica tra bambini.

BISOGNO DI FARE E DI SCOPRIRE: toccare, sentire, gustare, strappare, schiacciare,..., è la molla per conoscere il mondo!

BISOGNO DI MOVIMENTO: il bambino oggi necessita di muovere il suo corpo nell'ambiente al fine di permettere uno sviluppo tonico-muscolare armonico.

BISOGNO DI RASSICURAZIONE AFFETTIVA: attraverso il contenimento affettivo, il bambino può sviluppare la sua identità e manifestare comportamenti di sicurezza e di non aggressività.

BISOGNO DEL RILASSAMENTO: a fronte di continue sollecitazioni ad alto valore formativo, necessitano al bambino uno o più momenti durante la giornata scolastica, di rilassamento per permettere una riorganizzazione ed una elaborazione cognitiva delle informazioni raccolte.

LO SPAZIO E IL TEMPO

LO SPAZIO

L'organizzazione del progetto educativo deve tenere in considerazione anche variabili spazio-temporali all'interno delle quali i bambini vivono la loro esperienza educativa e di crescita.

La giornata del bambino alla scuola dell'infanzia è scandita da momenti diversi –consueti e familiari –che si connotano per le loro caratteristiche di routine, di cure fisiche, di vita quotidiana (ingresso, pranzo, sonno, merenda, bagno ecc.) ma che non per questo rinunciano a una precisa valenza educativa.

Un buon progetto educativo tiene conto di questi importanti momenti: ne individua le caratteristiche peculiari, le sottopone a costante osservazione e ne interpreta le possibilità di sviluppo e di innovazione, per una maggiore attenzione alle esigenze e alle attese di ogni singolo bambino.

I momenti di vita quotidiana in cui si articola la scuola costituiscono un ambito privilegiato di interazione personale, di esplorazione spontanea e di conoscenza della realtà, favorendo lo sviluppo dell'autonomia. In realtà, sono proprio questi momenti che, ripetendosi regolarmente, aiutano il bambino a costruire i propri sistemi di riferimento per la rappresentazione degli eventi, dello scorrere del tempo e dell'orientamento spaziale, aumentando la sua capacità di rassicurazione e di familiarità con l'ambiente scolastico.

Si può affermare che il tempo e lo spazio possono “lavorare” in sintonia con il progetto educativo della scuola o addirittura determinare le condizioni di realizzabilità, fino a diventare ostacoli insormontabili. Lo spazio non può essere inteso come semplice contenitore, al contrario esso costituisce una precisa risorsa educativa, infatti, interpreta alcune funzioni particolari che possono differenziarsi a seconda dell'età dei bambini che in esso vivono.

Le funzioni principali dello spazio-scuola possono essere rintracciabili nella possibilità di:

- comunicare, cioè rappresentare l'immagine stessa della scuola e il “clima” che in essa si respira;
- informare, cioè mettere a disposizione delle famiglie le notizie più importanti e significative sulla vita della scuola, sulle attività che vi si svolgono e sulle regole della vita comune;
- suggerire, cioè invitare bambini e genitori ad assumere iniziative, a sviluppare le proprie inclinazioni e a seguire i propri interessi;
- stimolare l'azione, cioè favorire la possibilità e la libertà di esplorazione diretta, di gioco e di attività didattica in genere.

LE FUNZIONI DELLO SPAZIO

3 ANNI	4 ANNI	5 ANNI
<ul style="list-style-type: none">-Sollecitare l'azione diretta del bambino-Favorire l'aggregazione spontanea per piccoli gruppi-Favorire l'approccio diretto ai materiali e agli oggetti-Favorire molti incontri percettivi (cioè stimolare l'esplorazione sensoriale).-Favorire l'insorgere di forme di autonomia.	<ul style="list-style-type: none">-Favorire il decentramento dei bambini in attività diverse-Suggerire attività di movimento, di scoperta, di incontro, di azione e di autoorganizzazione-Favorire l'attività di gioco simbolico-Consentire il piacere della riflessione e dell'osservazione-Favorire le capacità espressive-Sviluppare le abilità nell'uso degli strumenti, dei materiali e nella destrezza e precisione dei gesti.-Consentire le attività di ordine rappresentativo.	<ul style="list-style-type: none">-Favorire il massimo di autonomia possibile dei bambini-Consentire le possibilità di sperimentare, di utilizzare utensili e procedure-Essere leggibile anche attraverso la comparsa di segnali e messaggi scritti o per immagini-Favorire la comparsa dei giochi e delle attività con materiali anche strutturati-Raccogliere la documentazione storica delle attività e delle scoperte effettuate.

Considerando la composizione della sezione per età omogenea, le insegnanti hanno strutturato l'ambiente scolastico in spazi, curando gli allestimenti, la disposizione dei materiali e le modalità relazionali.



Altri spazi sono previsti all'interno delle sezioni: predisposti per rispondere alle esigenze diverse a seconda dell'età dei bambini.

Sezione dei 3 anni:

- Spazio tattile con acqua e farina;

Sezione dei 4 anni:

- Spazio ufficio
- Spazio falegnameria
- Spazio scientifico: coltivazioni

Sezione dei 5 anni:

- Spazio dell'alfabetizzazione
- Spazio scientifico: osservazione, sperimentazione, registrazione.

SPAZI ESTERNI ALLA SEZIONE

- Psicomotorio
- Teatrale
- Musicale
- Biblioteca

IL TEMPO

La scuola dell'infanzia è uno degli ambiti fondamentali in cui il bambino sviluppa le proprie esperienze rispetto alla conoscenza del tempo.

Il contesto educativo organizza le condizioni dell'esperienza e muove principalmente dalle condizioni spazio-temporali della scuola stessa.

La successione e la durata sono le nozioni base del concetto di tempo. L'orientamento temporale, cioè la capacità di percepire la successione di due momenti è sicuramente la base della rappresentazione del tempo da parte del bambino.

Il tempo è il modo in cui ci si accorge del cambiamento. Il senso originario del nostro vivere (come la successione degli eventi, l'avventura del crescere ecc...) Avvertire e padroneggiare i cambiamenti che si osservano nell'ambiente significa avere una rappresentazione dei rapporti temporali.

Il bambino è titolare del "senso" del tempo e vive continuamente il proprio cambiamento come un continuo senza frammentazioni, che si basa sulla percezione della successione, sulla persistenza della durata di un evento e sulla periodicità di alcune ricorrenze (attività, azioni, fenomeni ecc..).

Il tempo, insieme con lo spazio e la disponibilità dei materiali, rappresenta una risorsa fondamentale per la realizzazione di una efficace esperienza educativa.

Affinché la giornata scolastica risulti armoniosa e stimolante è indispensabile prevedere:

-I tempi per l'accoglienza e per le attività quotidiane per un inserimento graduale del bambino che gli faciliteranno una progressiva conquista dell'autonomia personale e sociale;

-L'alternanza di attività impegnative con momenti di gioco, di svago e di relax;

Un'ampia gamma di proposte e di esperienze che permettono al bambino di sperimentarsi nei diversi ambiti di apprendimento.

IL TEMPO DELLA CURA

Nelle scuole dell'infanzia tutte le attività relative alla cura del bambino, come accompagnarlo in bagno, aiutarlo nel mangiare, essergli vicino nell'andare a dormire e nel risveglio, vengono sinteticamente definite routine come se non fossero attività particolari o come se non fossero delle e proprie attività.

Le routine sono dei momenti ricorrenti, che vengono così definiti proprio perché si ripetono ogni giorno e, in alcuni casi, più volte nel corso delle attività quotidiane. Si tratta di un insieme di compiti che fanno parte integrante del quadro della vita della scuola: l'organizzazione, la strutturazione del tempo, dello spazio, le attività ricorrenti di vita quotidiana, le relazioni sociali, sono tutte azioni estremamente importanti perché accompagnano e sottolineano quello che si propone a scuola, creano un clima, trasmettono messaggi, influiscono sul comportamento dei bambini, delineano la coerenza educativa fra ciò che viene scritto nei documenti ufficiali e ciò che realmente la scuola è in grado di offrire, tenuto conto della sua complessità.

A questo tempo prezioso è dedicata gran parte della vita della scuola.

Sicuramente tutte le scuole si occupano di cura dei bambini, di organizzazione dei tempi, di strutturazione degli spazi, o di relazioni, ma spesso queste scelte rimangono nell'ombra rispetto ad altre decisioni didattiche programmate, ritenute più importanti. La scuola non è solo il luogo degli apprendimenti cognitivi e formali, ma è anche lo spazio nel quale il bambino ha necessità di trovare sicurezza emozionale, calore, affetti e benessere...

Le attività di routine, se svolte con la necessaria "lentezza" del tempo dell'apprendimento, dell'incontro con l'altro, possono diventare tempi "preziosi" di sviluppo e di crescita, in quanto attraverso di essi il bambino:

- riesce a mettere in atto comportamenti autonomi;
- acquista un tempo essenziale di calma per apprendere;
- socializza e si relaziona con gli altri;
- mette alla prova e dà espressione a competenze cognitive e relazionali, in situazioni "calde" e motivate, con il sostegno dell'adulto di riferimento;
- sviluppa la sua autonomia;
- consolida le sue abilità, anche attraverso comportamenti e azioni individuali;
- coglie la "ripetitività" e la ciclicità degli eventi, che gli permetteranno la collocazione di sé e la strutturazione del tempo che passa e ritorna sempre...

Infatti è dalla ripetitività dei momenti che nasce il ricordo, l'impressione della memoria, la previsione di quello che sta per accadere e pertanto la sicurezza in se stesso, negli altri, le radici dell'apprendimento.

INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

L'inserimento degli alunni diversamente abili nelle sezioni è finalizzato alla piena integrazione di ognuno, offrendo agli alunni disabili ogni possibile opportunità formativa; la scuola si propone l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità.

Nell'assegnazione dei docenti alle sezioni, nella formulazione degli orari e dei criteri di utilizzo delle risorse disponibili (spazi, attrezzature, utilizzo dei fondi) l'istituzione scolastica presta particolare attenzione alle sezioni in cui sono inseriti alunni in difficoltà.

Per favorire l'integrazione la scuola si avvale di insegnanti specializzati e non (gli insegnanti di sostegno) e, se necessario, di personale assistenziale messo a disposizione dall'ULSS.

In ogni caso le attività di integrazione, e di conseguenza di intervento degli operatori, riguardano tutta la sezione o tutto il gruppo in cui è inserito l'alunno disabile; le attività di tipo individuale sono specificate nel P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato).

Le insegnanti di sostegno in servizio nel Circolo effettuano incontri periodici mensili in Commissione H e momenti di programmazione allargata, per il coordinamento delle attività e la predisposizione di strumenti utili alla didattica e alla valutazione dei percorsi di apprendimento.

Nel Circolo funziona il GRUPPO H formato dai docenti delle classi, dagli insegnanti di sostegno e dai genitori degli alunni, che si riunisce periodicamente con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'integrazione. Il gruppo predispone anche progetti di intervento mirati, avvalendosi, per questo scopo, delle risorse umane, professionali ed economiche messe a disposizione dal C.T.I. (Centro Territoriale per l'Integrazione).

L'integrazione scolastica nelle sezioni del Circolo si realizza anche "attraverso la dotazione alle scuole di attrezzature tecniche e di sussidi didattici specifici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico anche mediante convenzioni con centri specializzati, aventi funzione di consulenza pedagogica, di produzione e adattamento di specifico materiale didattico" (art. 13 L. 104/92).

A tal fine sono destinati dal programma annuale del Circolo fondi il cui utilizzo viene ogni anno pianificato attraverso specifici progetti.

INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI

Il progetto integrazione alunni stranieri consente di affrontare l'emergenza evidenziata dal fenomeno migratorio e nel contempo di elaborare protocolli di accoglienza, sperimentare modelli didattici ed organizzativi efficaci, collaudare forme di collaborazione con e per il territorio.

Il progetto si propone di raggiungere le seguenti finalità:

- realizzare all'interno delle scuole interventi sistematici con durata pari a quella dell'anno scolastico, finalizzati all'accoglienza, all'integrazione scolastica e all'alfabetizzazione degli alunni stranieri,
- garantire mediante servizi di mediazione linguistica e culturale, rapporti produttivamente efficaci tra la scuola e le famiglie straniere e più in generale tra la scuola e il territorio,
- garantire lo scambio e la circolazione delle esperienze realizzate dalle scuole relative all'accoglienza e all'alfabetizzazione degli alunni stranieri.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROCESSO EDUCATIVO

(dalle Indicazioni Nazionali delle Attività Educative)

La scuola dell'infanzia rafforza **l'identità personale**, l'autonomia e la competenza. Essa raggiunge questi obiettivi generali del processo educativo (art.8 del 275/99), collocandoli all'interno di un progetto di scuola articolato ed unitario, che riconosce, sul piano educativo, la priorità della famiglia e l'importanza del territorio di appartenenza con le sue risorse sociali, istituzionali e culturali.

In relazione alla maturazione dell'identità personale, essa si premura che i bambini acquisiscano atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, di motivazione al passaggio dalla curiosità alla ricerca; vivano in modo equilibrato e positivo i propri stati affettivi, esprimendo e controllando emozioni e sentimenti e rendendosi sensibili a quelli degli altri; riconoscano ed apprezzino l'identità personale ed altrui nelle connessioni con le differenze di sesso, di cultura e di valori esistenti nelle rispettive famiglie, comunità e tradizioni di appartenenza.

In relazione alla **conquista dell'autonomia**, la scuola dell'infanzia fa sì che i bambini, mentre riconoscono le dipendenze esistenti ed operanti nella concretezza del loro ambiente naturale e sociale di vita, siano capaci, in tale contesto, di orientarsi in maniera personale e di compiere scelte anche innovative. Inoltre, si impegna affinché, come singoli e in gruppo, si rendano disponibili all'interazione costruttiva con il diverso e l'inedito e si aprano alla scoperta,, all'interiorizzazione e al rispetto pratico dei valori della libertà, della cura di sé, degli altri e dell'ambiente, della solidarietà, della giustizia, dell'impegno di agire per il bene comune.

In relazione allo **sviluppo delle competenze**, infine, la scuola dell'infanzia, consolidando le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino, impegna quest'ultimo nelle prime forme di lettura delle esperienze personali, di esplorazione e scoperta, intenzionale ed organizzata, della realtà di vita (in senso sociale, geografico e naturalistico, artistico e urbano), nonché della storia e delle tradizioni locali. In particolare mette il bambino nella condizione di produrre messaggi, testi e situazioni attraverso una molteplicità ordinata ed efficace di strumenti linguistici e di modalità rappresentative; di comprendere, interpretare, rielaborare e comunicare conoscenze ed abilità relative a specifici campi di esperienza; di dimostrare ed apprezzare coerenza cognitiva e di comportamenti pratici, insieme a intuizione, immaginazione, creatività, gusto estetico e capacità di conferimento di senso.

METODOLOGIA

La metodologia della scuola dell'infanzia riconosce come proprie le seguenti connotazioni pedagogiche e didattiche:

- la valorizzazione del gioco;
- l'esplorazione e la ricerca;
- la vita di relazione;
- la laboratorialità;
- la documentazione;
- la conversazione;
- la didattica di regia,
- il lavoro di gruppo,
- l'apprendimento cooperativo.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione costituisce uno strumento utile per la qualità dell'azione educativa, allo scopo di aiutare a non perdere la memoria, a ricordare a distanza, a riconoscere il divenire del tempo, a individuare nelle tracce del passato le linee per il futuro.

La documentazione rappresenta una traccia, una memoria di eventi considerati significativi, di stili educativi, di scelte effettuate ad hoc che si intende controllare. Essa assume pieno significato quando serve a rievocare, riesaminare, ricostruire e socializzare; serve soprattutto a se stessi per ripensare a ciò che è stato fatto ma serve anche agli altri per socializzare le esperienze.

La documentazione ha poi oltre agli scopi generali indicati, due fini specifici: la continuità educativa e il sostegno ai bambini in difficoltà.

I mezzi utilizzati per documentare sono:

- la progettazione educativa e didattica,
- il fascicolo che illustra le attività realizzate in un laboratorio, la descrizione e l'illustrazione di un determinato progetto o percorso didattico,
- la sequenza fotografica,
- il nastro registrato, di conversazioni e o discussioni.
- la videoregistrazione di attività.
- archivio dei progetti didattici,
- cartelloni esposti in sezione,
- il sito web.

VERIFICA E VALUTAZIONE DEL PERCORSO EDUCATIVO E DIDATTICO

L'osservazione continua, occasionale e sistematica consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative e i progetti in base ai ritmi di sviluppo e agli stili di apprendimento di ognuno.

La valutazione dei livelli di sviluppo è intesa, quindi, principalmente come un supporto al progetto educativo e prevede dei momenti iniziali, dei momenti interni (intermedi alle varie sequenze didattiche – aggiustamento ed individualizzazione) e dei bilanci finali che consentono di analizzare e comprendere i percorsi di ogni bambino nella scuola dell'infanzia.

Il team dei docenti decide se adottare schemi per la rilevazione delle competenze dei bambini anche se, in linea di massima, si tende a non racchiudere il bambino e il suo sviluppo in categorie preconfezionate, ma ad usare strumenti meno rigidi, ma non per questo meno efficaci.

Tra questi l'**osservazione sistematica**, la **documentazione**, il **confronto** e la **narrazione** consentono di descrivere l'esperienza scolastica mettendo in evidenza i processi che hanno portato il bambino alla maturazione delle competenze e i traguardi raggiunti in riferimento alle finalità.

